

CHRISTER BRUUN

TI. CLAUDIUS AEGIALUS E L'ACQUEDOTTO DI OSTIA
(con altre osservazioni sulle fistule acquarie ostiensi)

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 122 (1998) 265–272

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

TI. CLAUDIUS AEGIALUS E L'ACQUEDOTTO DI OSTIA
(con altre osservazioni sulle fistule acquarie ostiensi)*

in honorem E. Margaretae Steinby

1. L'approvvigionamento idrico e le fistule iscritte di Ostia

Per i sempre più numerosi studiosi dell'urbanistica e dell'approvvigionamento idrico nel mondo romano la pubblicazione dei due volumi *La civiltà dell'acqua in Ostia antica* è un motivo di grande soddisfazione. I volumi, curati da M. A. Ricciardi e V. Santa Maria Scrinari, costituiscono un grandissimo passo in avanti nella nostra conoscenza della distribuzione idrica capillare a Ostia, l'unica città in Italia, fatta eccezione per Pompei, dove i reperti archeologici permettano di svolgere indagini di questo tipo.¹ Il contenuto delle quattro sezioni principali dei volumi, cioè pozzi (I, 13–88: per un totale di 57 schede); cisterne e serbatoi (I, 97–186: 43 schede); fontane (II, 9–185: 177 schede) e ninfei (II, 187–241: 28 schede), è infatti di primaria importanza per ogni futuro studio che tratterà la distribuzione dell'acqua a Ostia.

I due volumi sono di recentissima pubblicazione – furono infatti stampati alla fine del 1996 e all'inizio del 1997 – ma il manoscritto fu consegnato già nel 1991, come la coordinatrice, l'ex Soprintendente archeologica di Ostia, V. Santa Maria Scrinari avverte all'inizio di ambedue i volumi, con comprensibile rammarico (p. 8).² Questo non è il luogo adatto per approfondire tutto quello che il lavoro delle due studiose (e del gruppo di studenti di architettura e di restauro sotto la direzione del prof. G. Zander, nominati a p. 4) possa offrire allo studio della *cura aquarum* a Ostia. Mi limiterò invece a qualche commento su un gruppo particolare di testi epigrafici che spiccano nel nuovo libro e sono di grande importanza per meglio capire come fu organizzato l'approvvigionamento idrico di Ostia – i bolli sulle *fistulae aquariae*.

Le fistule acquarie di Ostia antica rappresentano un materiale epigrafico di grande interesse, dato che Ostia è la seconda città romana dopo Roma per quanto riguarda il numero di fistule iscritte. Dopo la prima pubblicazione di un gran numero di bolli nei grandi Corpora,³ il saggio lavoro del Barbieri nel 1953 portò lo studio ad un livello più elevato, grazie alle sue minuziose e dettagliate osservazioni e all'esemplare presentazione di parecchi testi prima ignoti.⁴ Durante i decenni seguenti c'è da rilevare almeno una scoperta importante,⁵ mentre chi scrive ha avuto l'occasione di trattare praticamente tutte le

* Il dovere piacevole dell'autore è ringraziare per assistenza varia la Soprintendente A. Gallina Zevi, il dott. A. Pellegrino, la dott.ssa M.A. Ricciardi, nonché la dott.ssa S. Orlandi per utili consigli sul testo e la revisione della lingua italiana.

¹ M. A. Ricciardi – V. Santa Maria Scrinari, *La civiltà dell'acqua in Ostia antica* I–II, Roma 1996 [stampati 1996–97], 188 + 296 pp. Niente sul tema si trova nel recente *'Roman Ostia' Revisited. Archaeological and Historical Papers in Memory of Russell Meiggs*, edd. A. Gallina Zevi & A. Claridge, Roma 1996 (mentre la questione non fu trascurata nel libro ancora in molti sensi fondamentale del Meiggs). Importanti spunti si trovano in G. C. M. Jansen, *Die Wasserversorgung und Kanalisation in Ostia Antica – die ersten Ergebnisse*, *Schriftenreihe der Frontinus-Gesellschaft* 19, Bergisch-Gladbach – Bonn 1995, 111–123.

² In qualche luogo si trovano comunque riferimenti anche a scavi posteriori e a opere uscite dopo il 1991; si veda ad es. nel vol. II a p. 25 (scavi del 1993–94); a p. 34 (1993); a p. 100 (1995), a p. 203 (1992), a p. 220 (1995). Ma evidentemente un aggiornamento generale non è stato possibile.

³ Si veda in ordine cronologico CIL XIV 1976–2010a, 4168; CIL XV 2.1 (1899) 7735–68; CIL XIV 5309.1–44.

⁴ G. Barbieri, *Ostia – fistule acquarie inedite o completate*, *NSA* 1953, 151–189 = idem, *Scritti minori* (Vetera 3), Roma 1988, 285–323.

⁵ Per le fistule delle Terme del Nuotatore si veda sotto a nota 46. Per quanto riguarda studi di singoli bolli, da F. Coarelli, *Apuleio a Ostia?*, *DialArch* (ser. 3) 7 (1989) 27–42, è stata avanzata l'ipotesi non molto probabile dell'identità dello scrittore Apuleio con il personaggio L. Apuleius Marcellus menzionato in CIL XV 7748 = XIV 5309.29.

fistule ostiensi in un lavoro d'insieme uscito nel 1991 (incidentalmente, l'anno in cui fu consegnato il manoscritto dei volumi qui discussi).⁶ Da quel momento in poi sono usciti alcuni altri lavori che approfondiscono la conoscenza delle fistule ostiensi, naturalmente neanche questi incorporati nei presenti volumi.⁷

2. La fistula prodotta da Ti. Claudius Aegialus

Un notevole numero di fistule e di bolli su fistule sono registrati nei vari capitoli dell'opera. Il capitolo conclusivo è dedicato alla "Rete idrica Ostiense", e qui si ritorna sui bolli (vol. II, 243–281). Tra le novità troviamo la pubblicazione di un bollo della cui esistenza si sapeva da tempo (una nitida fotografia ne fu pubblicata dal Fassitelli nel 1972), ma che non era mai stato pubblicato in modo appropriato.⁸ Il testo viene dato così:⁹

D. AE. AVG. TI. CLAVDIVS. AE. GIAVS. FE.

Già la fotografia pubblicata da Fassitelli aveva permesso a chi scrive di identificare il nome che compare nella seconda parte dell'iscrizione: si tratta di un Ti(berius) Claudius Aegialus (con AE e AL in nesso nel bollo).¹⁰ Una recente visita al Museo Ostiense (con il gentile permesso della Soprintendente A. Gallina Zevi, alla quale va il mio cordiale ringraziamento anche in questa sede) aveva come scopo primario l'esame della prima parte del bollo, di alquanto enigmatica lettura nella versione pubblicata. La nuova lettura che ne è risultata verrà presentata più avanti, dopo il trattamento del personaggio di Ti. Claudius Aegialus e del ruolo che svolse a Ostia.

Il bollo di Claudius Aegialus è importante per almeno due ragioni. Primo, si tratta di un tubo di notevoli dimensioni, di un diametro interno medio di ca. 18 cm (secondo quanto chi scrive ha potuto verificare). A Ostia solo fistule che facevano parte del condotto principale hanno un diametro simile, o anche maggiore, mentre le misure delle fistule della rete di distribuzione capillare sono molto più piccole.¹¹ Senza dubbio si può trarre la conclusione che il nostro tubo (come pure il condotto principale) non poteva essere di proprietà privata ma serviva a scopi pubblici. Perciò uno studio attento della nostra fistula ci aiuterà a capire meglio la storia dell'approvvigionamento idrico di Ostia.

La conclusione che abbiamo a che fare con un tubo di carattere pubblico viene confermata anche da quanto sappiamo del luogo di ritrovamento. Il tubo (con una grande chiave in bronzo) fu trovato in connessione con la grande cisterna sotto la palestra delle Terme di Nettuno nella regione II. Mentre non ci sono prove che il tubo fosse usato per il rifornimento idrico della cisterna, presumibilmente un

⁶ Chr. Bruun, *The Water Supply of Ancient Rome. A Study of Roman Imperial Administration (= WSAR)*, Helsinki 1991, 285–303, 324–328, 363s.

⁷ P. Cicerchia & A. Marinucci, *Le Terme del Foro o di Gavio Massimo* (Scavi di Ostia XI), Roma 1992, 222; Chr. Bruun, *Zwei Priscillae aus Ostia und der Stammbaum der Egrilii*, *ZPE* 102 (1994) 215–225; Chr. Bruun, *Private Munificence in Italy and the Evidence from Lead Pipe Stamps*, *Acta Colloquii Epigraphici Latini Helsingiae 1991 habiti*, edd. H. Solin et al., Helsinki 1995, 41–58, in part. 49s.

⁸ E. Fassitelli, *Tubi e valvole dell'antica Roma*, Milano: Edizioni Petrolieri d'Italia 1972, 115. In R. Calza & M. Floriani Squarciapino, *Museo Ostiense* (Itinerari dei Musei, Gallerie e Monumenti d'Italia 79), Roma 1962, 18, si menziona una "conduttura di piombo frammentario con chiave rettangolare in bronzo" ma senza riferimento al bollo e senza fotografia. La prima nota sulla scoperta, di D. Vaglieri in *NSA* 1911, 451s. si limita a menzionare il tubo e la chiave, di cui viene presentato un disegno.

⁹ *La civiltà* (sopra n. 1), II, 249 con la Fig. 446, dove comunque l'iscrizione si vede poco chiaramente. Nel primo volume l'iscrizione viene data come DO. AE. AVG. TI. CLAVDIVS. AE. GIAVS. FE, si veda *La civiltà* (sopra n. 1), I, 89, 114, ma questa lettura è ancora meno precisa.

¹⁰ Bruun, *WSAR* (sopra n. 6), 325 n. 7.

¹¹ Per i tubi dei condotti principali v. *La civiltà* (sopra n. 1), II, 250s. (con diametro intorno a 30 cm); e le misure accertate da Barbieri (sopra n. 4), 181 (CIL XV 7735 a), 186 (CIL XIV 5309.2). Per confronto, Barbieri (sopra n. 4) menziona le misure del diametro di un gran numero di fistule ostiensi comuni.

qualche rapporto ci sarà stato fra fistula e cisterna. Per la cisterna si è potuta stabilire una data fra l'età claudia e quella domiziana, quando le Terme di Nettuno furono costruite e la cisterna fu interrata e rimase inutilizzata o quasi.¹² Come vedremo in seguito, il regno di Claudio è anche il periodo in cui fu fabbricata la fistula.

Il bollo della fistula è interessante anche per una seconda ragione. Finora non è stato rilevato (chiaramente a causa dell'erronea lettura del bollo), che il personaggio che vi compare probabilmente è noto anche da altre fonti.

Nel commento al testo la fistula viene datata all'anno 34 d.C., ma senza motivazione o commenti.¹³ Questa datazione è da rivedere. Già il nome del personaggio, Ti. Claudius Aegialus, rende quasi impossibile una datazione sotto Tiberio. Il *nomen gentile* Claudius entra a far parte dell'onomastica dei liberti imperiali e dei loro discendenti soltanto con l'imperatore Claudio (41–54 d.C.). Senz'altro dobbiamo supporre una qualche connessione con la corte imperiale, dato che nel bollo appare anche la parola abbreviata *Aug.* (sul significato di questo vocabolo torneremo fra poco).

Sembra che Ti. Claudius Aegialus sia un personaggio già noto da altre fonti. Il cognome Aegialus fu abbastanza raro nell'antichità, a giudicare dal fatto che a Roma ne abbiamo solo tre o quattro testimonianze.¹⁴ Mentre tre di questi personaggi portano *gentilicia* diversi dal nostro, il quarto appare in un passo di Tacito, dove l'imperatore Ottone (*Otho*) fa un riferimento a un rapace liberto di Galba, paragonandolo a potenti liberti dell'età di Nerone: *Septem a Neronis fine menses sunt, et iam plus rapuit Icelus quam quod Polycliti et Vatini et Aegiali <inter>verterunt* (Tac. hist. 1.37).¹⁵ Si tratta dell'unica fonte menzionante un Aegialus fra i liberti alla corte di Nerone,¹⁶ ma sicuramente costui fu una persona di grande influenza, dato che appare nello stesso contesto di Polyclitus, Vatinius e Icelus, liberti sui quali siamo molto meglio informati.¹⁷

Chiaramente esiste una possibilità di identificazione per il fabbricatore della fistula. Il passo di Tacito non dà il *nomen gentile* di Aegialus, ma un liberto di Nerone (come anche un liberto ereditato da Claudio) dovrebbe essere chiamato "Ti. Claudius". Nel bollo ostiense sembra mancare il riferimento allo stato libertino, ma questo non esclude che Aegialus sia stato manomesso da Claudio o Nerone. Come è noto, la manumissione non viene sempre indicata nelle epigrafi, e ciò vale anche per i liberti imperiali, anche se questi qualche volta apparentemente sono fieri del loro rapporto con la corte, benché sia un rapporto di forte dipendenza. Stando così le cose, possiamo avanzare l'ipotesi che Aegialus, potente liberto alla corte neroniana, fosse il proprietario dell'*officina plumbaria* che fornì i tubi per un importante condotto idrico a Ostia. Non mancano esempi di altri liberti imperiali, anche durante la

¹² Per il luogo di ritrovamento e la datazione dei lavori nell'ambiente, v. *La civiltà* (sopra n. 1), I, 114. Si veda anche D. Vaglieri in NSA 1911, 451: "un tubo di piombo che si dirige verso nord-est e che doveva essere destinato a vuotare la conserva".

¹³ *La civiltà* (sopra n. 1), I, 114; II, 249, dove per la datazione si fa riferimento a un'interpretazione del dott. Marinucci, ma senza ulteriore discussione. Si veda però anche R. Calza in Calza & Floriani Squarciapino (sopra n. 8), 18: "Cronologicamente deve essere anteriore alla canalizzazione d'acqua potabile di cui l'imperatore Caligola fornì Ostia"; una conclusione palesemente impossibile.

¹⁴ H. Solin, *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch* II, Stuttgart 1996, 361. Inoltre è da menzionare Vetulenus Aegialus, proprietario dell'antica villa di Scipio Africanus e amico di Seneca, che perciò aveva probabilmente una residenza anche a Roma. Si veda PIR¹ V 349: le fonti sono Sen. ep. 86.14, 21; Plin. nat. 14.49.

¹⁵ Citato secondo l'edizione di Koestermann (B. G. Teubner, 1950). Come ivi risulta dall'apparato critico, ci sono stati dubbi sul terzo nome. Mentre la tradizione manoscritta tramanda *aegialii*, gli studiosi hanno emendato in *Tigellini* e altri nomi ancora, così ancora F. Millar, *The Emperor in the Roman World (31 BC – AD 337)*, Ithaca, N.Y. 1977 (rist. 1992), 77. Sicuramente la lettura *Aegiali*, come *lectio difficilior*, può ritenersi certa dopo la scoperta del nostro Ti. Claudius Aegialus.

¹⁶ PIR² A 117.

¹⁷ Si veda ad es. Millar (sopra n. 15), 77s.

seconda metà del primo secolo d.C., con interessi nella produzione di varie merci, in particolare fistule plumbee.¹⁸

In teoria si potrebbe anche ipotizzare che il nostro Aegialus fosse un figlio del liberto imperiale Aegialus, ma dato che la fistula dovrebbe appartenere al regno di Claudio (v. sotto), questa alternativa non si pone. Infine ritengo poco probabile che possa trattarsi di un liberto dell'Aegialus di Tacito, perché è raro, anche se non inusitato, che un liberto venga chiamato con lo stesso cognome del patrono. Naturalmente non si può del tutto escludere che non ci sia stato alcun rapporto fra l'Aegialus di Tacito e quello di Ostia, ma mi sembra molto meno verosimile ed è comunque utile analizzare qui le conclusioni che si potrebbero trarre da un loro eventuale rapporto.

Se l'identificazione di Ti. Claudius Aegialus con l'alto funzionario e liberto neroniano cogliesse nel vero, si potrebbe trarre una conclusione interessante sulla produzione di fistule nel mondo romano – sarebbe il primo esempio di un coinvolgimento di una persona di tale peso sociale nella produzione delle fistule.

C'è però anche da considerare l'esatto significato di *fec(it)* nel bollo. Mi chiedo, infatti, se questo verbo non possa anche indicare non (solo) quello che ha prodotto il tubo nella propria *officina plumbaria*, ma (anche) quello che era stato responsabile della costruzione del condotto, vale a dire un funzionario dell'amministrazione imperiale. Questa ipotesi non è forse da escludere a priori, dato che abbiamo a che fare con un bollo datato in un'epoca relativamente alta, prima che nelle fistule iscritte ostiensi si fissasse la formula consueta *nominis imperatoris + sub cura illius procuratoris + ille plumbarius fecit* nei casi in cui appare un funzionario imperiale.

3. L'acquedotto di Ostia

La data proposta ne *La civiltà dell'acqua in Ostia antica* per il bollo di Ti. Claudius Aegialus – il periodo tiberiano e più esattamente il 34 d.C. (I, 114 e II, 249) – richiede ulteriori commenti. Che l'acquedotto di Ostia fosse stato costruito sotto Tiberio viene dato come un fatto, ma non vengono citate fonti che provino una datazione così alta.¹⁹ Neanche gli scavi eseguiti negli anni '80 del tratto dell'acquedotto ostiense immediatamente fuori dalla cinta muraria sillana permettono una datazione tiberiana.²⁰

Il primo dato sicuro per la cronologia dell'approvvigionamento idrico tramite un acquedotto viene dalla fistula bollata con un timbro di Caligola (CIL XIV 5309.9),²¹ e nel passato l'introduzione dell'acquedotto è sempre stata datata al regno di questo imperatore (37–41 d.C.). Al momento non conosco fonti epigrafiche o archeologiche che offrano lo spunto per una cronologia diversa, ma naturalmente non si può escludere che qualche iscrizione inedita ostiense contenga qualche nuova informazione rilevante per questo tema.

In linea di massima si potrebbe ipotizzare che difficilmente ci sarebbe stato il tempo, sotto il breve regno di Caligola, di progettare e costruire l'intero acquedotto, e inoltre di sistemare la rete di distribuzione nella città. In tale ottica, si potrebbe ipotizzare che l'acquedotto debba essere di età

¹⁸ Per i liberti imperiali coinvolti nella produzione delle fistule, v. Bruun, *WSAR* (sopra n. 6), 331s., 336, 351–53. Per alcuni liberti imperiali coinvolti nella produzione laterizia, fra i quali un liberto di Claudio o Nerone, v. E. M. Steinby, *Indici complementari ai bolli doliarum urbani* (CIL. XV.1), Roma 1987, 103s; v. anche un Erasinus Aug. l. in CIL XV 2324 da Praeneste.

¹⁹ *La civiltà* (sopra n. 1), II, 248. Come risulta dal più recente studio sui ritrovamenti archeologici dell'acquedotto di Ostia, non ci sono elementi precisi per datarlo, oltre un generale "prima età imperiale", v. M. Bedello Tata, Rinvenimenti di un sistema di acquedotti in località Malafede-Infermeria (Acilia), *ArchLaz* 12.2 (Roma 1995), 429–34, in part. 432.

²⁰ Su questi scavi si veda *La civiltà* (sopra n. 1), I, 89–93, dove a p. 92 sembra che si voglia interpretare la scoperta di una lucerna di data tiberiana in connessione con le fondazioni dell'acquedotto come un'indicazione cronologica. Ma la lucerna naturalmente non può dare che un *terminus post quem*.

²¹ Così anche *La civiltà* (sopra n. 1), II, 248.

tiberiana. Questo è comunque irrilevante in questo sede, dato che ciò che importa è la datazione della fistula di Ti. Claudius Aegialus. In mancanza di fistule databili al periodo tiberiano, dobbiamo ritenere l'inizio del regno di Caligola un *terminus post quem* per la nostra fistula.

Ora abbiamo già visto sopra (cap. 2) come l'analisi del nome Ti. Claudius Aegialus ci porti a considerare il periodo claudio-neroniano. Rimane un ultimo aspetto del bollo da discutere, le lettere D. AE. AVG. (così *La civiltà*, II, p. 249) o DO. AE. AVG (così *La civiltà* I, pp. 89 e 114) che precedono il nome di Ti. Claudius Aegialus. Possiamo escludere che *Aug.* possa riferirsi all'onomastica di Aegialus; un liberto imperiale non citerebbe mai il nome del patrono in questa posizione.²² Perciò abbiamo a che fare con un riferimento all'imperatore.

Un sopralluogo nel Museo Ostiense mi ha convinto che l'inizio del bollo, in rilievo,²³ si debba leggere DI[1-2]AE AVG. Dell'inizio del bollo non rimangono tracce. Dopo la lettera D si vede la parte superiore di una *hasta* che sembra essere diritta; probabilmente è una I, ma potrebbe anche essere una L (non credo che possa essere una V). Fra questa lettera e le lettere AE (in nesso) ci sarebbe appena posto per due lettere che richiedono poco spazio (TI ad es.), ma più probabilmente vi era solo una lettera.

La lettera D, incontestabile, rende impossibile la restituzione del nome di una *Augusta* al genitivo – una soluzione che in teoria sarebbe possibile.²⁴

Esiste comunque un'altra soluzione, perfettamente accettabile, vale a dire che sia l'imperatore Claudio a essere nominato. Il bollo si può restituire in questo modo:

[Clau]di [C]ae. Aug. Ti. Claudius Aegialus fe(cit)

In questa lettura, è solamente l'insolita abbreviazione *Cae.* per *Caes.* a destare qualche perplessità, ma a parte parecchi esempi in iscrizioni lapidarie da Roma (la maggior parte dei quali proprio in testi relativi a liberti imperiali, e alcuni sicuramente databili al primo secolo d.C.),²⁵ esiste anche una fistula dell'età di Claudio da Siracusa dove troviamo la stessa abbreviazione: *Ti. Cl. Cae. Aug. Germ.* (CIL X 7140, nota da un manoscritto).²⁶

Il bollo di Aegialus ci informa quindi su un lavoro per l'approvvigionamento idrico svolto sotto Claudio, e allo stesso tempo suggerisce l'ipotesi che sia stato il liberto imperiale Aegialus, ricco e potente funzionario alla corte di Nerone, a fabbricare fistule a Ostia durante il regno di Claudio.

I risultati si accordano bene con quello che l'archeologia e l'epigrafia hanno potuto stabilire per la zona a nord del *decumanus maximus*, dove la nostra fistula fu trovata. Un'iscrizione del pretore urbano C. Caninius C.f., databile al periodo pre-sullano, dichiarò la zona in questione suolo pubblico (CIL XIV 4702 = D 9376).²⁷ Dopo, "la zona rimase ineditata fino all'età claudia . . . forse per necessità portuali e di scarico di merci lungo la riva del fiume. Con Claudio, e la costruzione del nuovo porto, le antiche riserve vennero a cadere e nella zona sorse un vasto complesso edilizio."²⁸ Pochi decenni più tardi la zona fu oggetto di un cambiamento totale: "un piano regolatore, che si può ora con certezza attribuire

²² H. Chantraine, *Freigelassene und Sklaven im Dienst der römischen Kaiser*, Wiesbaden 1967, 16–34 per l'onomastica dei liberti imperiali.

²³ Erroneamente *La civiltà* (sopra n. 1), I, 114 parla di un "iscrizione incisa".

²⁴ Se non si volesse assumere un errore del plumbario, con *Maditiae* per *Matidiae*.

²⁵ Nel CIL VI, l'abbreviazione *Cae.* appare nelle iscrizioni 8523, 8645, 8657 (due volte), 8973b, 9040, 10194, 11859, 14416, 16829, 23758, 23582, 29025, 29247, 30983, 34267.

²⁶ *Cae.* per *Caes.* si trova anche in altri tipi di *instrumentum domesticum*, ad es. in bolli laterizi, si veda CIL XV 313, 314, 319, 335, 358, 373, 374, ecc. Nelle iscrizioni sui marmi grezzi da Roma *Cae.* per *Caes.* è abbastanza comune, v. L. Bruzza, *Iscrizioni dei marmi grezzi*, *AnnInst* 42 (1870) 106–204, passim.

²⁷ C. Caninius C. f. pr(aetor) urb(anus) de sen(atu)s sent(entia) poplic(um) ioudic(avit), cf. R. Meiggs, *Roman Ostia*, Oxford 1973 (2. ed.), 32.

²⁸ F. Zevi in *Fasti Archaeologici* 17–18 (1963–64) no. 7429 p. 524.

all'inizio del regno di Domiziano, modificò interamente l'assetto urbano del quartiere con la creazione di una rete viaria interamente nuova. Tutti gli edifici claudi vennero distrutti.”²⁹

Stando così le cose, si spiega bene la presenza di una fistula claudiana nella zona, fistula che forse dopo gli interventi domiziani non era più in uso.

Riassumendo, la fistula di Ti. Claudius Aegialus risulta quella di datazione più alta dopo le fistule di Caligola. Il grosso calibro e la localizzazione del tubo testimoniano le opere idriche svolte sotto Claudio per il nuovo complesso edilizio sulla riva del Tevere.

4. Nuovi dati per l'interpretazione dei bolli su fistula

Altre novità riguardanti bolli su fistule e la localizzazione delle fistule bollate sono meno spettacolari del testo di Aegialus, ma non per questo vanno trascurate.

Un primo commento riguarda la lista dei proprietari privati di condotti d'acqua a Ostia. Negli ultimi anni si è discusso parecchio su come interpretare i nomi individuali al genitivo sulle fistule acquarie. L'interpretazione più naturale è (*aqua*) *illius*, “acqua di quella persona”, e questo sicuramente è vero nella maggioranza dei casi. Nondimeno, secondo chi scrive, è ormai fuori discussione che in alcuni casi il nome al genitivo non indica il possessore dell'acqua e, di conseguenza, non indica neanche il possessore dell'edificio dove si dirigeva la fistula. In alcuni casi abbiamo sicuramente a che fare o con il fabbricante, e allora la formula va letta (*ex officina*) *illius* “prodotto dall'officina appartenente a quella persona”. In altri casi il contesto archeologico rende probabile l'interpretazione del nome nel bollo come appartenente al benefattore che ha contribuito alla costruzione del condotto. In questo caso possiamo interpretare il genitivo come indicante il proprietario dell'acqua o del condotto al momento della donazione.³⁰

Nel mio lavoro di alcuni anni fa, ebbi l'occasione di presentare la lista dei quasi 40 proprietari privati di condotti idrici a Ostia, che allora ritenni anche proprietari di *domus* private nella città.³¹ La lista contiene parecchi nomi interessanti e un numero sorprendente di membri del ceto senatorio; un fatto che tra parentesi ancora non ha trovato una spiegazione soddisfacente.³² Studi successivi mi hanno portato a escludere almeno due persone dalla lista di proprietari di *domus* private. Arria Priscilla e Larcia Priscilla, ambedue apparentemente di rango senatorio, non sono da ritenere proprietarie di una *domus*. La fistula bollata con i loro nomi fu trovata nelle Terme del Nuotatore, e perciò abbiamo a che fare o con un'atto di munificenza, o con un caso di un investimento privato in terme pubbliche a pagamento.³³ Sembra che per la fistula di Scipio Orfitus, che alimentava le Terme del Faro, si possa dare la stessa spiegazione.³⁴ La pubblicazione de *La civiltà dell'acqua in Ostia antica* fornisce ora materiale per l'esame di alcuni altri nomi sulle fistule ostiensi:

(1) Iulia Aquilina. Nel capitolo finale (vol. II, 245) si fa riferimento al “meccanismo usato per portare l'acqua al privato (A)QVILINES (sic) proprietario del mulino nella Reg. I, Is. III,1”. Lo stesso condotto viene menzionato già nella scheda no. 9 “Caseggiato dei Molini – luogo di lavoro” (vol. II, 21s.). La fistula bollata (il bollo è CIL XV 7757 = XIV 1985), con il nome al genitivo grecizzante *Aquilin(a)es* fu trovata proprio dentro lo stabilimento del Caseggiato dei Molini.³⁵ Questo caso potrebbe

²⁹ F. Zevi in *Fasti Archaeologici* 17–18 (1963–64) no. 7429 p. 525.

³⁰ Bruun, *WSAR* (sopra n. 6), 77–95; Bruun 1995 (sopra n. 7).

³¹ Bruun, *WSAR* (sopra n. 6), 287–289. Qualche correzione è necessaria: in CIL XV 7756 abbiamo a che fare con una Epifania *c(larissima) v(irgo)*, così in *PLRE* II, 908.

³² Nello studio fondamentale di O. Salomies, *Senatori oriundi del Lazio*, in H. Solin (a c. di), *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico* (Acta IRF 15), Roma 1996, 23–128, la problematica purtroppo non viene trattata.

³³ Bruun 1994 (sopra n. 7).

³⁴ Bruun 1995 (sopra n. 7), 49s.

³⁵ R. Lanciani, *Le acque a gli acquedotti di Roma antica*, ediz. anastatica Roma 1975, 409s. con fig. 7 a (originariamente in *MemAccLinc* 4, 1880). La pianta è riprodotta in *La civiltà* (sopra n. 1), II, 246.

costituire un buon esempio di come un nome al genitivo non debba necessariamente indicare la proprietà di una *domus* privata, bensì il proprietario di uno stabilimento industriale. La teoria esposta ne *La civiltà dell'acqua* fu originariamente proposta da Rodolfo Lanciani più di un secolo fa.³⁶ Ma nel frattempo nuove fistule bollate sono state scoperte a Ostia, fra le quali quella con il bollo *ex ofici(na) Iuli(a)es Aquilin(a)es*.³⁷ Come rilevato già dal Barbieri, il bollo vicino al Caseggiato dei Molini altro non è che un esemplare incompleto del bollo menzionante l'*officina* di proprietà di Iulia Aquilina.³⁸ Sul nome del proprietario degli stabilimenti nel Caseggiato dei Molini non sappiamo niente.

(2) A. Fabius Diogenes. Le schede no. 68 e 69 nel vol. II, pp. 77–80 (Reg. II, Is. VIII,2 – Area dei Quattro Tempietti) trattano varie fontane e vasche nell'area davanti ai quattro tempietti. L'area fu attraversato da un tubo con i due bolli *A. Fabi Diogenis* e *M. Quintilius Ortpheus fec.* (CIL XIV 5309.32).³⁹ Anche se non sembra che un tubo con questi bolli sia stato trovato *in situ* dentro una delle vasche, il tubo di carico della vasca quadrangolare “f” nell'angolo sud-ovest e il tubo di carico della vasca circolare “g” al centro dell'area evidentemente si indirizzavano verso il condotto di Fabius Diogenes.⁴⁰

Si tratta di un luogo pubblico e non si può pensare che Fabius Diogenes sia stato il proprietario delle costruzioni alimentate dal condotto. A tale proposito si può confrontare la scheda 68A (vol. II, 78s.) da cui risulta che un tubo con il bollo *Rei pub. col. Ost. ex off. Val. Zosimi* (CIL XIV 5309.1a–b) probabilmente alimentava una vasca nella stessa area immediatamente a ridosso del podio dei templi.

Quale ruolo bisogna dare a Fabius Diogenes? Se non fosse per il plumbario Quintilius Ortpheus (Orpheus?), si potrebbe ipotizzare che Fabius Diogenes fosse il produttore, che cioè avessimo a che fare con la formula (*ex officina*) *A. Fabi Diogenis*. Ma ora sembra più probabile che egli avesse fatto costruire il condotto che alimentava varie vasche come atto di munificenza. In ogni caso il nome di A. Fabius Diogenes è da togliere dalla lista di proprietari di *domus* private a Ostia, e probabilmente anche dalla lista di proprietari di un condotto privato.

(3) Dalla scheda 35 sulle cisterne termali (vol. I, 169s.) risulta che nelle cosid. Terme Marittime (reg. III, Is. VIII.2) fu trovata una fistula con il bollo *D. n. Severi Alexandri Aug.* Le terme erano sicuramente aperte al pubblico,⁴¹ e perciò questo bollo ci dà un'altra testimonianza di un intervento imperiale per delle terme pubbliche.

5. Appendice: noterelle sulle fistule bollate ostiensi

Si trovano informazioni su fistule bollate in più di trenta delle circa trecento schede.⁴² Due bolli risultano finora inediti (oltre quello di Ti. Claudius Aegialus trattato sopra), vale a dire uno menzionante il *plumbarius* C. Ostiensius Felicissimus e uno con il nome dell'imperatore Severo Alessandro insieme al *plumbarius* Nasennius Fortunatus.⁴³ C'è da segnalare che qualche bollo rimane ancora inedito.⁴⁴

³⁶ *La civiltà* (sopra n. 1), II, 245; Lanciani (sopra n. 35), 410.

³⁷ Barbieri (sopra n. 4), 172 no. 38 = AE 1977, 164.

³⁸ Barbieri (sopra n. 4), 174. Così anche in Bruun, *WSAR* (sopra n. 6), 287 n. 10.

³⁹ I bolli sono menzionati anche in *La civiltà* (sopra n. 1), II, 257.

⁴⁰ *La civiltà* (sopra n. 1), II, 78: “Vasca f: . . . Aveva il tubo di carico nella parete ovest, allacciato ad una *fistula* iscritta che fiancheggiava la grande fogna diagonale”. *Ibid.*, 80, sulla vasca circolare: “al momento del rinvenimento aveva sul lato sud il tubo di carico in piombo che si dirigeva verso la grande tubazione con le due marche . . . (vengono citati i due bolli)”; cf. *ibid.*, 257.

⁴¹ Sulle terme si veda la scheda in I. Nielsen, *Thermae et Balnea* II. *Catalogue and Plates*, Aarhus 1990, 5 no. C 19 (sotto il nome di “Baths by the Sullan Wall”). In precedenza H. Manderscheid, *Bibliographie zum römischen Badewesen unter besonderer Berücksichtigung der öffentlichen Thermen*, München 1988, 161.

⁴² Si vedano nel I volume fra quelle relative alle cisterne e ai serbatoi le schede 9, 24, 29, 30, 35, 36, e nel II volume le schede 9, 12, 14, 20, 36, 48, 49, 50, 53, 55, 61, 67, 68, 68A, 69, 70, 76A–B, 101, 113, 122, 124, 138, 166, 174, VII, XXVI, XXVII.

⁴³ *La civiltà* (sopra n. 1), I, 139: *C. Ostiensius Felic[us]*, da un “Sacello fuori Porta Laurentina” nella Reg. IV. Il plumbario è già noto da altri bolli, v. Bruun, *WSAR* (sopra n. 6), 326s. *La civiltà* (sopra n. 1), I, 170: *ex of. Nasenni Fortunati*

Una trattazione riassuntiva delle fistule bollate segue nel capitolo conclusivo sull'approvvigionamento idrico della città, compresa una lista dei bolli "di cui si ha certa documentazione di provenienza" (vol. II, 275–281). Ma questa lista non è completa, e inoltre sorprende l'inclusione di citazioni dai giornali di scavo del Visconti degli anni 1855–70, che difficilmente possono servire ai bisogni dei topografi moderni.

In non poche schede le informazioni sulle fistule bollate sono da correggere, spesso, comunque, solo in dettagli di lettura. I lettori faranno bene a controllare le letture, mentre qui si farà cenno solo ai casi che potrebbero destare più perplessità:

– vol. II, sch. 48, p. 57: due fistule si dicono forse provenienti da un ambiente sul Decumano (Reg. II, Is. I,1 – Caseggiato del Cane Monnus), ma nella trascrizione del bollo *ex Nasenni Fortunati / C. Nasennius Musaeus fec.* deve esservi qualche errore. Nasennius Musaeus infatti non appare mai insieme a un Nasennius Fortunatus nei bolli finora pubblicati.⁴⁵ Il riferimento bibliografico a NSA 1919, p. 66 è errato.

– vol. II, sch. 55, p. 64 (Fontana – Reg. II, Is. IV,1 – Taberna del portico delle Terme di Nettuno). Per errore si dice, con riferimento al Vaglieri, che "fu rinvenuta una fistula plumbea . . . con iscrizione QVIBVS SENATVS CONSVLTO COIRF (!) LICET . . .". Questa formula viene da un albo di un collegio inciso su pietra, come infatti risulta da p. 276.

– vol. II, sch. 61, p. 71 (Fontana – Reg. II, Is. VI,1–2 – latrina nella Caupona di Fortunato su via delle Corporazioni): con riferimento a Vaglieri, NSA 1909, 120, si dice "si rinvenne una *fistula corpus fontanorum*" (sic). Nessun bollo menzionante il *corpus fontanorum* è mai stato pubblicato.

– vol. II, schede 172–174, p. 181 s. (Reg. V, Is. X,3 – Terme del Nuotatore). Si fa menzione della fistula plumbea trovata; anche i bolli meriterebbero una parola.⁴⁶

– vol. II, sch. XXXVI, p. 233 (Reg. V, Is. II,5 – domus del Protiro): la prima riga del bollo va letta *Scipionis Orfiti* (non *Scipioni*) (il bollo, a quanto mi risulti, non è stato ripreso dall'AE). Lo stesso bollo fu rinvenuto non nelle Terme del Foro, bensì nelle Terme del Faro.⁴⁷

– vol. II, p. 245: la menzione di un "iscrizione del liberto di Livia posta sulla grande conduttura . . . sotto il selciato del Decumano" è piuttosto enigmatica. Fra i nomi sulle fistule ostiensi non ce n'è nessuno che si possa connettere con l'imperatrice Livia.

Roma

Christer Bruun

l. d. n. Severi Alexandri Aug., dalle Terme Marittime (o Terme delle Mura Sillane). Anche se la data della scoperta non viene indicata, non sembra trattarsi di uno dei varianti di questo bollo già noti, per i quali si veda CIL XIV 5309.24 e Barbieri (sopra n. 4), 160 no. 14 e p. 187.

⁴⁴ Troviamo un riferimento a una fistula iscritta che alimentava una fontana al centro del *frigidarium* delle Terme dei Cisiarii (Reg. II, Is. II,3). Secondo la scheda no. 49 (vol. II, 58) essa fu scoperta nel 1972. Invece, secondo la scheda 29 (vol. I, 157s.), una fistula iscritta vi fu trovata nel 1976. La scheda XXVII (Ninfeo in Reg. V, Is. II,8 – Domus della Fortuna Annonaria; vol II, 234) invece menziona una fistula iscritta finora non pubblicata rinvenuta all'angolo via Semita dei Cippi / via Fortuna Annonaria.

⁴⁵ Bruun, *WSAR* (sopra n. 6), 326 per i fonti.

⁴⁶ *Larciae Priscillae / Arriae Priscillae*, e altrove sullo stesso condotto *C. Nasennius Musaeus fecit*, v. G. Pucci in A. Carandini & C. Panella (a c. di), *Ostia III. Le Terme del Nuotatore (Studi Miscellanei 21)*, Roma 1973, 645s. Sulle due *Priscillae*, si veda ora Bruun 1994 (sopra n. 7).

⁴⁷ Barbieri (sopra n. 4), 168.